

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE ESTERNA ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

La visita della Commissione esterna si è svolta sulla base delle ampie informazioni contenute nei due Volumi del Rapporto di Autovalutazione (RAV, Roma, Settembre 2013). Il primo volume (320 p.) raccoglie le informazioni generali sull'Università e i vari rapporti di autovalutazione redatti dalle singole Unità Accademiche e Unità di Servizio della PUG. Nel secondo volume (61 p.) sono raccolti tutti gli allegati (organigrammi, questionari, statistiche, ecc.).

Le informazioni sono state evidenziate e aggiornate durante la visita con gli sviluppi più recenti fornendo vari documenti interni e comunicazioni che concernono le attività accademiche dell'intera Università, le sue Facoltà, gli Istituti e i Centri fino all'anno accademico 2014 (vale a dire "La Gregoriana", Gregoriana Newsletter, Social Network, Lettere mensili dal Rettore, programmi didattici e degli eventi, dépliant dei Centri, ecc.). Gli allegati del Rapporto di Autovalutazione comprendono anche i dati quantitativi sul numero degli studenti e dei docenti degli ultimi cinque anni, oltre al questionario per i diversi gruppi che lavorano all'Università.

Il Rapporto di Autovalutazione presenta una valutazione d'insieme della vita della Pontificia Università Gregoriana, illustrando una cultura di qualità e responsabilità verso la sua specifica missione e tradizione centenaria, riconoscendo le sfide e le opportunità nel contesto del processo di Bologna.

Le Autorità della PUG si sono impegnate sul fronte della qualità fin dall'anno accademico 2005-2006 con le prime procedure di somministrazione dei questionari per la valutazione dei corsi e dei seminari. Negli anni successivi le procedure per la somministrazione ed elaborazione, entrambe gestite dal personale interno dell'Università, sono progressivamente migliorate. A partire dal 2012-2013, la compilazione dei questionari si svolge attraverso una procedura on-line.

Nel 2009 è stata formalmente istituita la Commissione Accademica per la Qualità. Nel corso di questi anni, con la collaborazione delle Unità Accademiche, sono stati compiuti vari passi previsti dal Processo di Bologna come l'adozione del sistema di crediti ECTS per le attività accademiche, la revisione della durata dei cicli di studi secondo lo standard europeo, la stesura delle dichiarazioni d'intenti di ciascuna Unità Accademica, ecc. Il lavoro di elaborazione dei RAV delle varie Unità Accademiche è stato completato nella prima metà dell'anno accademico 2012-2013.

Entro la metà di Febbraio 2013 la Commissione ha sviluppato i questionari di valutazione delle Unità di Servizio rivolti ai dipendenti, agli studenti e ai docenti della PUG. Alla fine dell'anno accademico l'inserimento dei risultati della valutazione nei rispettivi RAV ha completato il lavoro di stesura del Rapporto di Autovalutazione. La gestione coordinata e partecipata della preparazione del Rapporto di Autovalutazione, nelle diverse riunioni tenute con i docenti e il personale amministrativo, durante il periodo 2011-2013, illustra una chiara consapevolezza del significato e della portata di questo processo.

Dalla lettura attenta del Rapporto, i vari colloqui e il dialogo aperto, tenuti durante la visita dalla Commissione di Valutazione Esterna, i Membri della Commissione hanno potuto testare, nella concretezza della vita della PUG, l'importanza di avere una visione del futuro dell'Università e di voler vivere come comunità universitaria e lavorare in collegialità a tutti i livelli della vita dell'Università attraverso il dialogo, la condivisione e il coinvolgimento di ognuno nella missione dell'Università.

Durante la visita, più che dal Rapporto scritto, è stata evidenziata una prudente ma concreta apertura della vita accademica alle sfide del mondo attuale e alle numerose dimensioni dell'attività intellettuale e universitaria, aspetto che dalla Commissione è stato molto apprezzato. Le diverse giornate di studio, le conferenze pubbliche, i convegni e i vari eventi, oltre ai calendari degli anni accademici 2011-2012, 2012-2013 e 2013-2014, illustrano le varie risposte attuate.

Il presente Rapporto contiene 4 capitoli: 1. Informazioni preliminari e aggiornate sulla PUG; 2. Processo di autovalutazione e la visita della Commissione: valutazione e raccomandazioni di carattere generale; 3. Valutazione e Raccomandazioni delle singole Facoltà, Istituti e Centri; 4. Valutazione e Raccomandazioni dei vari servizi. Al Rapporto è allegato il dettagliato programma-orario della visita.

1. Pontificia Università Gregoriana

Cenni storici

La PUG presenta una ricca e complessa realtà storica sulla scia della sua tradizione centenaria. Nel 1551 Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, aprì a Roma una Scuola di Grammatica e di Dottrina Cristiana gratuita che si trasformò presto nel Collegio Romano. Alle prime cattedre umanistiche, si aggiunsero in poco tempo quelle di Filosofia e Teologia, che nel 1556 ottennero la facoltà di concedere gradi accademici. Gregorio XIII, nel 1583, dotò l'ateneo di una nuova e più ampia sede, per cui fu detto "Fondatore e Protettore", ed in memoria del suo benefattore il Collegio Romano prese in seguito il nome di Università Gregoriana. L'Università è una degli istituti del Consorzio Gregoriano, gli altri due istituti sono il Pontificio Istituto Biblico (eretto nel 1909) e il Pontificio Istituto Orientale (eretto nel 1917). Il Consorzio è stato creato dal Papa Pio XI nel 1928.

Missione

Nella Dichiarazione d'intenti, approvata dal Consiglio Direttivo il 27 novembre 2009, la Pontificia Università Gregoriana si caratterizza per il suo essere Università Ecclesiastica Pontificia affidata alla Compagnia di Gesù, con la peculiarità che il Romano Pontefice la governa per mezzo del Cardinale Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e quindi ne nomina il Rettore. Fondata sullo spirito ignaziano, ha la finalità di formare persone provenienti da tutte le culture e di cercare l'eccellenza nell'insegnamento, nella riflessione personale e nella ricerca. Consia della interrelazione delle scienze e della continua evoluzione del sapere, favorisce l'interdisciplinarietà come metodo di ricerca e l'aggiornamento della comunità universitaria attraverso i mezzi tecnologici di comunicazione a distanza.

Come Università Ecclesiastica conferisce gradi accademici per autorità della Sede Apostolica tramite le Facoltà; è volta innanzitutto a formare i propri studenti con

particolare cura al ministero sacerdotale, all'insegnamento delle scienze sacre e ai più impegnativi uffici ecclesiastici e opere apostoliche. Come Università Pontificia collabora strettamente con il ministero petrino, coltivando l'unità della fede nel rispetto delle diverse culture e della pluralità delle realtà esistenti nel mondo di oggi. Come Università affidata alla Compagnia di Gesù e quindi animata dallo spirito ignaziano è caratterizzata dalla sua disponibilità al servizio della Santa Sede. La sua pedagogia, fondata sulla relazione personale e professionale tra docente e studente, insiste più sull'assimilazione del sapere che sulla molteplicità delle conoscenze.

Struttura dell'Università

La PUG è governata sulla base dei propri Statuti, approvati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 17 Gennaio 2008. All'interno dei quali sono indicate le Autorità personali e collegiali nonché i loro rispettivi compiti. Le Autorità personali sono il Gran Cancelliere, il Vice Gran Cancelliere, il Rettore e i Vice Rettori; il Gran Cancelliere è il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Vice Gran Cancelliere è il Preposito Generale della Compagnia. Le Autorità collegiali dell'Università sono il Consiglio del Rettore, il Consiglio Direttivo e il Senato dell'Università.

Unità accademiche

La Pontificia Università Gregoriana opera attraverso le sue Facoltà, Istituti e Centri. Attualmente la PUG comprende 6 Facoltà (Facoltà di Teologia, Facoltà di Diritto Canonico, Facoltà di Filosofia, Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, Facoltà di Missiologia, Facoltà di Scienze Sociali, 2 Istituti (Istituto di Spiritualità e Istituto di Psicologia) e 5 Centri (Centro San Pietro Favre per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata, Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici, Centro Fede e Cultura "Alberto Hurtado", Centre for Child Protection-Centro per la Protezione dei Minori e Centro di Spiritualità Ignaziana).

Analogamente all'Università nel suo insieme, anche le singole Unità Accademiche sono rette sulla base delle norme dell'Università e dei rispettivi Statuti. È in corso un aggiornamento degli Statuti di diverse Facoltà, Istituti e Centri: alcuni hanno già completato la riforma.

Le Autorità personali delle Unità Accademiche sono il Decano delle Facoltà, il Preside degli Istituti, i Direttori dei Centri, e i Direttori dei dipartimenti. Le Autorità collegiali delle Unità Accademiche sono il Consiglio del Decano/Preside, il Consiglio di Facoltà/Istituto, il Consiglio degli Ordinari e il Consiglio dei Professori.

Unità di servizio

Nello svolgimento delle sue attività, l'Università conta sul lavoro amministrativo impiegato nelle diverse Unità di Servizi: Segreteria del Rettorato, Segreteria Generale, Segreteria Accademica, Segreterie di Facoltà/Istituti, Biblioteca, Archivio Storico, Cappellania Universitaria, Ufficio Relazioni Studenti, Ufficio Tecnico Generale, Uffici dell'Università, ecc.

Studenti

Nell'anno accademico 2012-2013, 2294 studenti erano iscritti ai diversi cicli, ciò costituisce una lieve diminuzione relativamente agli ultimi 5 anni. Gli studenti sono suddivisi come segue: circa il 27 % sono studenti del Primo Ciclo, il 36 % sono studenti del Secondo Ciclo, il 32 % sono studenti del Terzo Ciclo e il rimanente 5% sono studenti ospiti. La grande maggioranza degli studenti alla Gregoriana è costituita da preti, seminaristi e membri di ordini religiosi. Soltanto il 20 % è caratterizzato da studenti laici, cifra che sta crescendo. Più della metà degli studenti seguono corsi nella Facoltà di Teologia. La dimensione internazionale dell'Università è molto chiara: gli studenti vengono da più di 130 paesi e rappresentano una ricchezza di culture e lingue, vero valore aggiunto alla formazione pedagogica offerta dalla PUG.

Docenti

Il numero dei docenti dell'Università nel suo complesso è di 375 nell'anno accademico 2012-2013 (61 emeriti, 40 ordinari, 31 straordinari, 2 aggregati, 26 incaricati associati, 61 invitati, 121 incaricati e 33 assistenti), rispetto a 439 docenti nell'a.a. 2007-2008 (66 emeriti, 39 ordinari, 33 straordinari, 30 incaricati associati, 103 invitati, 132 incaricati e 36 assistenti). Gran parte dei professori è composta da Gesuiti. Comunque, nel corso degli ultimi anni, si è rilevata una maggiore rappresentanza di laici nelle Facoltà, a causa dell'invecchiamento del corpo professorale stabile e delle nuove sfide poste dalla globalizzazione all'Università.

Strutture

Dal 1930 l'attuale sede dell'Università si trova a Piazza della Pilotta 4, Roma. Oggi le sue strutture sono suddivise in quattro palazzi che segnano il perimetro nell'area circostante Piazza della Pilotta: il Palazzo Centrale, collegato tramite corridoi al Palazzo Lucchesi e al Palazzo Traspontina, e il Palazzo Frascara.

Le aule, le cappelle e gli uffici sono situati prevalentemente al piano terra e ai primi due piani dei suddetti palazzi. La maggior parte delle aule è dotata di sistemi di diffusione audio e di proiezione video. Vi sono, inoltre, tre aule destinate principalmente alle discussioni dottorali e diversi ambienti destinati all'uso da parte degli studenti, dei docenti e dei dipendenti. Al piano terra del Palazzo Centrale è stato allestito il "Greg Café" che offre servizio bar e ristorazione e rappresenta un vero luogo di aggregazione e d'incontro per tutte le persone che studiano e lavorano nell'Università. Sono in corso ulteriori lavori di rinnovamento delle aule. A fine settembre 2014 i lavori di rinnovazione dell'Aula Magna dovrebbero essere finiti.

2. Il Processo di Autovalutazione e la Visita della Commissione

La visita si è svolta dal 15 al 18 Giugno 2014 ad opera di una Commissione composta da: Prof. Dr. Léonce Bekemans (presidente), Jean Monnet Chair ad personam e Coordinatore accademico del Jean Monnet Centre of Excellence, University of Padua, Presidente di Ryckevelde (European and International Centre of active citizenship, Bruges/B); Prof. Emmanuel Gabellieri, Prof. di Filosofia, Decano della Faculté de Philosophie et Sciences Humaines, Université Catholique de Lyon/Fr; Prof. Juan Pedro Montanes Gomez, Director of Quality and Planning, Università Pontificia Comillas, Madrid, ICADE; Prof. Don Roberto Repole, docente di ecclesiologia e teologia, Facoltà Teologica di Torino, Presidente dell'Associazione Teologica; e la Dott.ssa Antonella Anastasi, laureanda in Relazioni internazionali presso l'università LUMSA, Roma. Il programma per la visita della Commissione di Valutazione esterna alla PUG è in allegato.

Valutazione e Raccomandazioni di carattere generale

Nell'intraprendere il nostro ruolo di Commissari ci è apparsa chiara l'unicità della Gregoriana e per la sua storia e per la sua ricca tradizione. Abbiamo tentato il più possibile di comprendere questa realtà, di valutarne i punti di forza e le sfide, sulla base del fatto che si tratta di una Pontificia Università che ha sede in Roma con la sua specificità rispetto ad altre Pontificie Università e con la chiara missione di un tradizionale servizio alla Chiesa universale: con evidenti caratteristiche perciò di multiculturalità e internazionalità, sia a livello di docenti che a livello di studenti.

Due aspetti generali appaiono evidenti e per questo vanno positivamente sottolineati. In primo luogo, da parte di tutti i soggetti che compongono l'Università c'è la consapevolezza di essere e voler sempre più essere una comunità universitaria. Alcune parole che sono spesso ricorse sia tra i docenti che tra gli studenti riescono a esprimerlo in modo sintetico e sono: "universitas", "casa", "agorà". C'è un profondo senso di appartenenza e di partecipazione alla vita universitaria come a una realtà di cui

si fa parte a pieno titolo. A livello di studenti, di docenti e di personale si ha la percezione di rappresentare un “corpo” e questo favorisce la realizzazione della missione della Gregoriana. La creazione di nuovi spazi comuni come il bar, spazi per lo studio e di ricreazione, favoriscono fortemente tutto ciò.

In secondo luogo, c'è in modo abbastanza diffuso la consapevolezza che esistono delle sfide da affrontare per garantire l'identità della Gregoriana in un mondo sempre più globalizzato e pluralista. Proprio per questo pensiamo che il processo di Bologna rappresenti l'opportunità per porre in essere un iter di rinnovamento a tutti i livelli e per tutte le Facoltà, Istituti e Centri della PUG..

Dopo la visita non soltanto si è avuta la conferma che il Rapporto letto fosse onesto e partecipato, ma si ha la netta sensazione che la situazione reale sia anche migliore di quanto il Rapporto riesca a comunicare. Questo rappresenta pertanto la prova che il mutamento in atto è chiaramente orientato verso il meglio. Gli stessi documenti ricevuti durante la visita ne sono una testimonianza diretta. Paiono particolarmente apprezzabili alcuni cambiamenti in atto: ad esempio, la revisione e la riforma del primo ciclo di Teologia; la revisione degli Statuti dell'Università e delle singole Facoltà; il rinnovamento di vari programmi didattici, l'istituzione di nuovi gruppi interni di lavoro; una forte politica di comunicazione interna ed esterna, il trasferimento del Centro per la Protezione dei Minori da Monaco di Baviera a Roma – previsto per l'inizio del 2015 - con il nuovo direttore esecutivo, ecc.

Uno degli aspetti più significativi è il fatto che l'unità di intenti e di orizzonti dell'Università in quanto tale, che non emergeva a sufficienza nel Rapporto, appare invece in modo chiaro come addirittura uno dei punti di forza maggiori dell'Università. Ne sono una dimostrazione i colloqui e gli incontri con tutte le persone coinvolte nella PUG, dalle Autorità personali, Decani e Presidi, docenti, studenti dei vari cicli, il personale delle segreterie e dei servizi amministrativi fino al cappellano e l'addetta al servizio di portineria.

Si nota anche che è in corso un mutamento istituzionale generale ma anche nelle singole Facoltà. Inoltre, nel 2013 vi sono state alcune nomine relative ai nuovi Decani, professori e docenti. Tutte le Facoltà sono impegnate tanto nel rinnovamento dei programmi e dei contenuti nel contesto dell'adeguamento al Processo di Bologna con i nuovi ordinamenti, quanto nella continua necessità di aggiornare i modelli pedagogici e cercare nuovi docenti.

È molto sentita specie dagli studenti la vera dimensione di *Universitas* della Gregoriana per cui ciascuno può frequentare la sua Facoltà sapendo che essa è inserita in un orizzonte più ampio; questo si coniuga inoltre con una forte attenzione da parte dei docenti allo sviluppo integrale ed umano di ciascun allievo e al contempo alla sensazione che gli studenti danno di non sentirsi un numero ma di sentirsi accompagnati personalmente. I professori s'impegnano ad avvicinarsi e ad andare incontro a ognuno di loro nella rispettiva cultura e livello.

È abbastanza netta la sensazione che la spiritualità ignaziana offra una chiara e proficua prospettiva pedagogica. L'attenzione da avere è quella di non perdere questa specificità. Occorre vigilare a che il processo di Bologna rappresenti uno stimolo a rafforzare questa dimensione e a non burocratizzarla ulteriormente. Le attività del nuovo Centro di Spiritualità ignaziana garantiscono e rafforzano questa prospettiva in un contesto extra-curriculare.

Un aspetto riscontrato, che sembra trasversale, è l'attenzione a riflettere il Cristianesimo entro le sfide della cultura in un modo dialogico, questo può essere mantenuto e anche rafforzato. Nel confronto della Gregoriana con la propria missione all'interno della cultura di oggi può essere strategico riflettere sul reclutamento e sulla formazione dei nuovi docenti: quanto al primo aspetto, pare importante che continuino a rappresentare l'internazionalità e ad aprirsi al mondo, con un'attenzione a che ci siano sempre più laici e laiche. Si può tener conto in proposito che la spiritualità ignaziana rappresenta già di fatto una potenzialità per i laici e per le laiche, sia docenti che personale amministrativo.

L'iniziativa dei "tutor" sembra molto apprezzata e in ogni caso la visita ci ha permesso di rilevare che sono molti di più i tutor ufficiosi di quelli ufficiali e in questo si rileva uno spirito di solidarietà, dove in particolare gli studenti italiani mostrano di prendersi a cuore gli studenti stranieri e le loro difficoltà. Questa figura del tutor può essere di aiuto per pensare, nei limiti delle possibilità dell'Università, a degli assistenti che possano alleviare il forte carico di lavoro dei docenti stabili. Inoltre, essi possono rappresentare una possibilità per il reclutamento e la formazione dei nuovi docenti. Si tratta di un aspetto da prendere in seria considerazione per il futuro, dal momento che sia il Rapporto scritto sia la visita della Commissione esterna fanno rilevare il fatto che ci sia un forte carico lavorativo sui docenti stabili, soprattutto in quelle Facoltà che hanno un maggior numero di studenti.

Si riscontra all'interno dell'offerta formativa che vengono molto apprezzati i seminari e i pro-seminari come luoghi in cui a piccoli gruppi si riesce ad apprendere un metodo di lavoro scientifico. Ci si confronta, non solo per immagazzinare delle nozioni ma per imparare a riflettere in modo autonomo. Sarebbe auspicabile trovare un valido metodo generalizzato per la valutazione degli esami nei diversi cicli delle Facoltà, pur tenendo conto della grande diversità d'origine degli studenti e delle loro conoscenze linguistiche.

La specificità della PUG, la quale per tradizione accoglie studenti soprattutto religiosi provenienti da diversi paesi e contesti culturali, è un evidente punto di forza dell'Università: essa rappresenta però anche una sfida permanente sia per la questione della lingua che per i livelli non omogenei della preparazione di base, come anche per la diversa domanda di chi viene a studiare in Gregoriana. Una conoscenza adeguata dell'italiano come lingua base degli studi alla PUG rimane un aspetto da vigilare e da tenere sotto controllo, pur riconoscendo gli sforzi generali dell'Università e quelli compiuti individualmente dai docenti.

Da questo punto di vista un sempre più vivo contatto con i Collegi romani potrebbe rappresentare una grande opportunità per favorire il miglior inserimento possibile degli studenti stranieri.

Grazie a una informazione molto dettagliata e accurata della Biblioteca, abbiamo riscontrato la sua grande ricchezza in sé e per il giudizio dato dai docenti e per quello offerto dagli studenti. I risultati dell'indagine sulla soddisfazione degli utenti della Biblioteca (Marzo 2012) ne è una bella prova. La Biblioteca per valorizzare il patrimonio documentale posseduto e le risorse elettroniche messe a disposizione della Comunità Universitaria ha adottato recentemente un nuovo On-line Public Access Catalogue (OPAC) denominato OseeGenius. Quest'ultimo consentirà una migliore fruizione del suo patrimonio librario. La Biblioteca ha organizzato vari incontri informativi-formativi per spiegare il funzionamento del nuovo OPAC alla comunità universitaria. Ha anche aggiornato il catalogo delle riviste scientifiche e delle banche dati. Ha aderito al progetto "ACNP-Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)" in collaborazione con l'Università di Bologna. Dall'analisi SWOT si ricorda la sfida per la ricerca di personale qualificato e l'uso adeguato dello spazio.

Quanto all'Archivio, a parte il suo importante valore storico, esso rappresenta una grande ricchezza e una potenzialità anche per l'attrattiva della possibilità della ricerca scientifica che la Gregoriana può rappresentare sia sul piano internazionale che come stimolo all'interno per favorire l'interdisciplinarietà: può anche essere fonte d'ispirazione per nuove ricerche dottorali in chiave internazionale, non solo di tipo storico ma anche teologico. In tal senso, nei limiti del possibile, si tratta di un aspetto da favorire ulteriormente. Importante sarebbe attivare alcune strategie proposte per la ristrutturazione concernente il personale e gli spazi disponibili. Molto apprezzabile è la collaborazione avviata con l'Università "La Sapienza".

Notiamo che c'è una tendenza a promuovere l'interdisciplinarietà ma con una giusta preoccupazione che questo non sviscerali la peculiarità e l'approfondimento offerto dalle

singole discipline. A questo proposito, ci sentiamo di consigliare come orizzonte verso cui muoversi quello della trans-disciplinarietà. È apprezzabile lo sforzo già fatto nel favorire contatti con altre università e questo può essere rafforzato da una sempre maggiore mutualità, stimolando per quanto possibile anche percorsi in altre università degli studenti della Gregoriana.

Si è apprezzato lo sforzo di creare occasioni di comunicazione, sia all'interno che all'esterno, attraverso i vari eventi che vanno però sempre meglio strutturati per evitarne un eccesso. L'uso del social network e dei diversi canali di comunicazione e informazione, coordinato dal Servizio di Comunicazione dell'Università, sono molto apprezzati: essi potrebbero ulteriormente consolidare e rafforzare la specificità della PUG nel mondo globalizzato dell'educazione e della formazione continua.

In molte Facoltà si sono avviati dei contatti strutturati con il mondo degli ex-alunni: questa rete di contatti può rappresentare anche per le Facoltà che non l'hanno ancora avviate un valido esempio. Questo aspetto pare particolarmente utile al fine di incentivare la ricerca, iniziare nuove collaborazioni e identificare nuovi docenti.

3. Valutazione e Raccomandazioni delle singole Facoltà, Istituti e Centri

Facoltà di Teologia

Il RAV della Facoltà presenta un compendio molto accurato e dettagliato dei punti di forza, dei punti deboli nonché delle strategie di miglioramento. Con la sua ricca tradizione, la Facoltà della PUG continua ad essere un centro internazionale di eccellenza per la formazione e per la ricerca. La Facoltà si compone di un primo ciclo e di 4 dipartimenti di secondo ciclo: dipartimento di teologia dogmatica, patristica e storia della teologia, di teologia fondamentale di teologie morale e di teologia biblica. Interessante è il “Freisemester”, un programma di studi di teologia rivolto agli studenti che si iscrivono per 1 o 2 semestri. Sulla base dei documenti aggiornati abbiamo potuto apprezzare nei vari incontri durante la visita il nuovo programma del primo ciclo, le caratteristiche e le riflessioni sui programmi dei 5 dipartimenti.

Nell'anno accademico 2012-2013 la Facoltà contava 99 docenti (17 emeriti, 10 ordinari, 10 straordinari, 13 incaricati associati, 14 invitati e 13 assistenti), una diminuzione importante rispetto all'anno accademico 2007- 2008 con 126 docenti (20 emeriti, 11 ordinari, 9 straordinari, 10 incaricati associati, 30 invitati, 35 incaricati e 11 assistenti). Il numero degli studenti era di 1206 iscritti nei 3 cicli rispetto ai 1434 studenti nell'anno accademico 2007-2008, ma sempre circa la metà del numero totale di studenti registrato nella PUG.

Dalla visita appare evidente la veridicità del rapporto, che sembra aggiornato anche per quanto concerne le sfide in cui la Facoltà si trova impegnata.

Per quanto concerne *il primo ciclo*, esso offre un pacchetto teologico fondamentale. Va preservata e, se possibile, incrementata, tuttavia, l'attenzione a non perdere la qualità dell'insegnamento proposto. Il processo di rinnovamento è stato

messo a punto con un nuovo programma che entrerà in vigore a partire dall'anno 2014-2015.

Risulta rilevante la preoccupazione di trovare una lingua comune, un denominatore concettuale, che non svilisca la qualità dell'insegnamento. Questa appare come una attenzione da mantenere, pur nella difficoltà oggettiva data dalla singolarità della Gregoriana.

Per quanto riguarda, invece, il *secondo ciclo*, esso appare buono anche se alcuni settori sono preponderanti come la teologia biblica o la teologia dogmatica, mentre risultano decisamente più carenti il settore morale e patristico; forse anche in ragione del fatto che a Roma ci sono degli istituti propri. È tuttavia necessaria, ci sembra, una certa attenzione affinché ci sia una proposta organica della teologia. Questo potrebbe essere favorito dall'offrire alla morale una più adeguata attenzione. Nella sua dimensione anche pratica, tale disciplina può infatti risultare di grande aiuto alla elaborazione di una teologia che sia particolarmente attenta alle sfide culturali dentro cui la fede deve essere pensata e annunciata.

Si rileva, inoltre, una sempre crescente attenzione alla interdisciplinarietà: potrebbe essere utile prevedere, in modo istituzionalizzato, almeno un corso obbligatorio di un'altra facoltà all'interno dei piani di studi degli studenti. Buone sono le iniziative interdisciplinari avviate come quelle concernenti il rapporto tra teologia e letteratura.

Si consiglia, invece, una strutturazione maggiore del tempo del *dottorato*, con dei seminari che servano alla introduzione a questo specifico tipo di lavoro, alla verifica e al confronto con gli studenti impegnati nella ricerca. Sarebbe auspicabile, in tal senso, elaborare un vero e proprio "format", anche se flessibile. Si invita a rimanere attenti alla qualità dei dottorati e, se possibile, a incentivarla ancora di più; senza ovviamente trascurare il servizio per gli studenti meno dotati o attrezzati. L'attenzione alla qualità può essere motivo di prestigio per questa Università, data la sua storia.

È utile dare strutturazione all'apertura ad altre Università, non soltanto romane (con scambio degli studenti, in uscita, non solo più in entrata). È opportuno continuare a coltivare una certa attenzione alla accoglienza dei nuovi studenti: ad esempio, ipotizzando corsi estivi di preparazione linguistica, coinvolgendo in questo anche i colleghi. Esiste già un senso di co-responsabilità di studenti e docenti, ma si deve ancora implementare.

Si deve porre attenzione, per quanto possibile in un contesto come quello della Gregoriana, a diminuire la discrepanza linguistica degli studenti anche con interventi ad hoc dell'Università.

Si consiglia di verificare se possa essere necessario introdurre un seminario di tipo metodologico al primo ciclo.

Facoltà di Diritto Canonico

La missione dei professori della Facoltà di Diritto Canonico è da un lato quella di offrire una formazione tecnica di canonisti e dall'altro anche quella di essere al servizio della Chiesa universale e particolare, in modo speciale della Sede Apostolica. All'insegnamento si aggiungono numerosi compiti svolti al servizio dei Dicasteri della Curia e dei Tribunali Apostolici.

Gli studenti che sono nell'anno accademico 2012-2013 178, dopo un primo ciclo compiuto negli altri Istituti, procedono nel secondo (dove sono 91) e nel terzo ciclo (82). Si rileva come un aspetto di grande importanza sia la considerevole percentuale degli studenti stranieri (40% dall'America Latina), ma tra gli studenti stranieri si riscontra che il livello per coloro che non avevano frequentato il primo ciclo alla PUG risulta spesso debole. Inoltre, giacché non tutti conoscono il latino, bisognerebbe introdurre dei corsi specifici.

L'aumento della presenza dei laici è un elemento sicuramente prezioso ma ciò contribuisce anche ad accrescere la complessità. Per superare questa situazione, sembra augurabile – visto che il livello dei tutor risulta essere buono – incrementare il numero dei tutor rispettivo per gli studenti.

Si può notare un relativo calo del numero dei docenti in questi ultimi anni, da 27 nel 2007-2008 si sono ridotti a 24 nel 2012-2013, insieme a una diminuzione dei professori gesuiti. Anche se il rapporto tra il numero dei docenti e il numero degli studenti (1 per 7,5) è corretto, sarebbe necessario assicurare una presenza a tempo indeterminato di un corpo professorale stabile.

Un'altra questione è quella relativa alla ricerca: se, da un lato, le ore destinate alla ricerca (una media di 12 ore settimanali) sembrano buone, il numero dei docenti che pubblicano dovrebbe essere altrettanto sufficiente e non diminuire.

L'auspicio di mantenere la stabilità e garantire lo sviluppo della Facoltà si unisce all'invito a rinforzarne anche le sue specificità. La specificità sul piano pedagogico, ad esempio per quanto riguarda il Corso di Giurisprudenza, dove si approfondisce il legame tra formazioni teoriche e pratiche, rispetto ad altre facoltà di diritto canonico a Roma, è l'uso di tutto il codice (la preparazione è globale). Un'altra è la collaborazione con gli altri Istituti e facoltà: per esempio, all'esterno una buona collaborazione con l'Angelicum, all'interno con l'istituto di Psicologia (eventi e collaborazioni stimolanti sul tema del matrimonio), una prospettiva che potrebbe essere estesa anche al *Centro di protezione dei minori*.

Incoraggiamo ad avviare queste iniziative interdisciplinari che potrebbero favorire anche contatti con gli ex-alunni e che permetterebbero di svolgere corsi di aggiornamento continuo.

Facoltà di Filosofia

La Facoltà di Filosofia ha compiuto in questi ultimi anni un'importante opera di rinnovamento: il passaggio da due a tre anni del primo ciclo, l'introduzione di nuovi Statuti e di un nuovo Regolamento della Facoltà (2013). Queste iniziative della Facoltà sono state animate da uno spirito di fedeltà alla sua missione di mettere in dialogo, al servizio della verità, le tradizioni intellettuali e le correnti filosofiche, oggi più importanti, con il patrimonio della sapienza cristiana.

Gli studenti effettivi della Facoltà di Filosofia si ripartiscono in maniera abbastanza equilibrata sul piano quantitativo in 3 cicli. In generale, risultano stabili, ma si riscontra un abbassamento nel primo e nel terzo ciclo nel periodo che decorre dal 2011-2012 al 2012-2013.

Mentre il primo ciclo è costituito soprattutto da studenti che studiano la filosofia per l'ammissione al programma di Baccellierato in Teologia, il secondo ciclo vede arrivare molti studenti stranieri con grandi qualità umane, ma con una formazione filosofica previa molto debole (si riscontra spesso un neo-tomismo di basso livello). La sfida del secondo ciclo è non solo quella di offrire una preparazione di base a tutti per permettere loro, una volta tornati nel paese d'origine, di insegnare, ma anche quella di predisporre un'apertura alla ricerca nella prospettiva del terzo ciclo. Il terzo ciclo deve, tuttavia, confrontarsi anche con i background deboli degli studenti in entrata.

Nel 2012-2013 il corpo docenti si compone in totale di 35 professori (3 emeriti, 9 ordinari, 5 straordinari, 1 aggregato, 5 invitati, 8 incaricati e 4 assistenti) di cui solo 13-14 stabili e 298 studenti divisi nei 3 cicli. Con una ratio di un docente ogni 9 studenti, i docenti stabili tendono spesso ad essere sovraccaricati per il numero di studenti che devono seguire, malgrado ciò si riscontra una attenzione e una cura effettiva ai bisogni di ciascuno da parte dei docenti.

Laddove il punto forte della Facoltà di Filosofia all'Università Gregoriana è una Storia della filosofia di grande qualità; il punto debole si riscontra piuttosto in filosofia sistematica. La pluralità delle prospettive filosofiche dei docenti favorisce il confronto ed un metodo di insegnamento dialogico, ma di contro gli studenti possono avere più difficoltà per sviluppare una visione generale che sia sistematica, coerente e profonda. Bisognerebbe pertanto tendere ad un equilibrio dinamico e fecondo tra queste due esigenze, sistematica e storica.

La ricerca dei docenti è attiva, con un orario che può sembrare piuttosto soddisfacente rispetto ad altri luoghi (una media di 15 ore settimanali) anche grazie, in modo particolare, alla rivista Gregoriana, alla collana della Facoltà, all'incontro dei professori, ai legami e alle collaborazioni internazionali nonché all'eccellenza della Biblioteca.

A livello collaborativo, il rapporto interfacoltà risulta più forte con Scienze Sociali. Si nutre anche il desiderio di una collaborazione con Teologia, in particolare con Teologia fondamentale, che tuttavia non si è ancora attualizzata. Là come altrove, per evitare sia la confusione degli ordini, sia il dualismo di due ordini di verità giustapposte, sembra auspicabile intensificare il dialogo con l'insieme della formazione teologica applicando il rapporto di "interazione" e di "circolarità" tra ragione e fede promossa dalla *Fides et ratio*. In questa prospettiva si considera di particolare importanza il rinnovo del corpo professorale che avrà luogo negli anni avvenire relativamente alla teologia naturale, alla metafisica e alla "filosofia e fede". Ci auguriamo inoltre che si incoraggi, anche con Teologia, la sistematizzazione di seminari interdisciplinari e la creazione di una scuola dottorale condivisa che sarebbe uno strumento valido per andare più in profondità in questa direzione.

Facoltà di Storia della Chiesa e Beni Culturali

La Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa è recente, venne creata nel 2005 a seguito dell'unione della Facoltà di Storia Ecclesiastica (1932) e del Corso

superiore dei Beni Culturali della Chiesa (1991). Gli incontri tenutisi durante la visita hanno confermato la disproporzione tra la dimensione dell'una e dell'altra: spicca, tra le due, "Storia della Chiesa" rispetto a "Beni Culturali della Chiesa" perché la prima è più antica ed anche più omogenea rispetto alla seconda. Anche perché l'insegnamento a Roma della Storia della Chiesa è molto attraente e stimolante, malgrado il fatto che non venga riconosciuto il grado accademico in Italia. Questo stato di cose è davvero incredibile a Roma: ci si chiede se la Facoltà non possa ottenere almeno una "equivalenza di livello" con i diplomi di Stato in Storia, il che sarebbe molto auspicabile (come è ad esempio adesso il caso per i diplomi canonici in Francia).

Un'altra particolarità della Facoltà è quella di offrire, a livello dei suoi effettivi studenti, una "piramide invertita" dal I al III ciclo (rispettivamente 53, 78, 110 nel 2012-2013) per un totale di 259 studenti; molti vengono unicamente per il dottorato (soprattutto in Storia della Chiesa dove il primo ciclo non esiste). Si nota un leggero calo di studenti effettivi in questi ultimi due anni e occorrerà in proposito rilevare se questa tendenza si protrarrà o si accentuerà. Il terzo ciclo, punto forte della Facoltà, rappresenta una carta di notevole valore, ma probabilmente bisognerà badare a che le necessità pedagogiche non creino una distanza troppo grande con il secondo ciclo.

L'ambiente della Facoltà sembra molto positivo, malgrado la difficoltà nel relazionarsi con gli studenti essendo molti di loro sacerdoti. Si evidenzia positivamente l'ottima accoglienza ricevuta dagli studenti, il concetto di "Universitas", il senso di appartenenza al "corpo" accademico e l'attenzione alla dimensione umana che si percepisce sia nei docenti che negli studenti: il docente va incontro alle necessità degli studenti e gli studenti mostrano solidarietà verso i più deboli. Invece, il rapporto con gli ex-alunni risulta piuttosto debole e non è strutturato, se non con i brasiliani.

Nel 2012-2013 i docenti sono 50 (di cui 8 emeriti, 5 ordinari, 5 straordinari, 4 incaricati associati, 7 invitati, 20 incaricati e 1 assistente), una cifra che si è mantenuta costante in questi ultimi anni e che permette di seguire in modo soddisfacente gli

studenti nonché di sviluppare una capacità di ricerca (con una media di 18 ore settimanali).

A dispetto della difficoltà che si riscontra nell'attività di ricerca all'interno della facoltà, è molto viva la ricerca dei docenti, al di fuori di essa, in ambiti di studio più specialistici. Si avverte, tanto da sembrare una sfida ed una vocazione propria della Facoltà, la volontà di fungere da ponte tra il mondo universitario ecclesiale e il mondo universitario laico e profano. Un altro obiettivo che si ritiene importante è quello di riuscire ad attirare i ricercatori esterni verso l'interno.

Facoltà di Missiologia

Rispetto a quanto emerso nel Rapporto, la visita ha mostrato come il Dipartimento di Missiologia abbia registrato un miglioramento nel contenuto e nella struttura. Tra il 2001 e il 2011, la Facoltà ha conosciuto una profonda crisi strutturale per ragioni esterne ed interne che l'ha condotta nel 2012 ad approntare una nuova organizzazione interna strutturata in due dipartimenti (quello di Missiologia e quello di Teologia delle Religioni). Oggi la Commissione constata che è in atto una rinascita, che appare quasi come una sorta di "rifondazione" e di apertura verso l'esterno della Facoltà stessa. Questi aspetti rispondono alle nuove problematiche e alle sfide che sorgono sia in Occidente che nei paesi industrializzati di altri continenti.

Nell'anno accademico 2012-2013 la Facoltà contava 23 Professori (4 emeriti, 2 ordinari, 2 straordinari, 1 aggregato, 1 incaricato associato, 6 invitati, 5 incaricati e 2 assistenti) a fronte dei 17 Professori nel 2007-2008 (4 emeriti, 2 ordinari, 2 straordinari, 3 incaricati associati, 2 invitati e 4 incaricati). Il numero degli studenti è diminuito da 55 iscritti nel 2007-2008 a 44 studenti iscritti nel 2012-2013. Questo calo proviene principalmente dal terzo ciclo per via della modifica dello status accademico personale dei dottorandi.

All'interno di tale processo, potrebbe perciò essere utile, come è stato del resto rilevato dai colloqui avuti sia con docenti che con studenti, il mutamento del nome della Facoltà. Si potrebbe, infatti, trovare giovamento dalla presentazione della Facoltà attraverso un titolo che sia più attraente e, soprattutto, più adatto ai tempi odierni. Un programma interdisciplinare è stato avviato.

Si è verificato che gli statuti della Facoltà sono ancora in latino: è necessario che si proceda a una traduzione, nel più breve tempo possibile.

Si è registrata la volontà di connettere Missiologia con Teologia delle religioni: vi è qui uno spazio anche di riflessione ed elaborazione teoretica, dal momento che questo è un nesso "da ripensare".

Data la specificità della Facoltà e, in particolare, delle diverse competenze che possono essere richieste, si consiglia di usufruire di collaborazioni, sia interne all'Università della Gregoriana sia, per quanto possibile, esterne. A tal proposito, può certamente giovare, anche in vista di un rilancio della Facoltà, trovare e sempre più evidenziare la specificità di Missiologia all'interno del contesto della Gregoriana. La ristrutturazione del programma sembra avere avuto un primo effetto positivo sul ricambio dei candidati allo studio. L'internazionalità (i docenti e gli studenti provengono da diversi continenti e da varie nazioni e culture) rimane un punto di forza per la Facoltà dove è attualmente in corso una ristrutturazione radicale.

Si invita, infine e anche a tal fine, a rafforzare il contatto con le altre Facoltà, soprattutto con la Facoltà di Teologia, ma anche con le altre Facoltà. Si tratta, infatti, di un contatto che può risultare proficuo, sia sul piano della elaborazione teorica della disciplina, sia su quello dell'*appeal* che la Facoltà può così avere.

Facoltà di Scienze Sociali

La Facoltà di Scienze Sociali, fondata nel 1951, offre un programma scientifico alla luce della dottrina sociale cristiana e delle scienze sociali, con un'attenzione particolare al mondo della comunicazione. La Facoltà propone due macro-aree. La prima include tre indirizzi classici delle Scienze Sociali, interconnessi fra di loro: Dottrina Sociale della Chiesa, Sociologia ed Etica Pubblica. Questo connubio, inoltre, facilita un approccio interdisciplinare della didattica. L'altra area è quella di Comunicazioni Sociali, il cui piano di studi ha ricevuto alcune modifiche integrative sotto la supervisione del nuovo Decano (il Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale/CICS come unità autonoma è in fase di chiusura).

Le novità nella didattica portano ad una maggiore attenzione alla realizzazione di progetti concreti. La Commissione è convinta che la pratica stimoli l'apprendimento teorico e che la teoria conferisca efficacia all'applicazione. Una grande sfida nello studio dell'indirizzo classico, come Dottrina Sociale della Chiesa, è l'adozione di un approccio più internazionale per immaginare il futuro, al di là dei vari modelli europei validi nei paesi più industrializzati.

Nell'anno accademico 2012-2013 la Facoltà aveva 53 docenti (15 emeriti, 2 ordinari, 4 straordinari, 2 incaricati associati, 9 invitati, 18 incaricati e 3 assistenti) e 99 studenti nei 3 cicli.

La Commissione ha apprezzato che nel rapporto relativo alla Facoltà, preparato dal nuovo Decano, sia stata offerta una panoramica tanto dei punti di forza quanto delle debolezze e delle opportunità con un criterio personalizzato e puntuale, con un approccio critico ma sotteso da un ammirevole spirito di sincerità ed onestà. Il rapporto si fa portavoce di proposte chiare volte all'inserimento e alla costruzione di una comunità in seno alla Facoltà di Scienze Sociali e anche al di là di questa.

È in corso un lavoro complesso di collaborazione interna ed esterna e di dialogo che comprende: il lancio di un nuovo programma nel 2011-2012 con un'interessante specializzazione in Etica Pubblica; l'avvio di nuove iniziative relative al funzionamento della Facoltà, in modo particolare volte allo sviluppo di un programma di Dottorato meglio strutturato; un processo di valutazione delle pratiche di insegnamento/apprendimento e della metodologia pedagogica. È stata notevolmente apprezzata la tendenza a focalizzarsi sulla formazione dei nuovi professori di modo che si possa così rispondere da un lato al loro assottigliamento dal punto di vista numerico e dall'altro alla decrescente presenza di professori stabili.

La Commissione è consapevole del ruolo speciale riservato alla Facoltà di Scienze Sociali all'interno della PUG (visto il considerevole numero di Professori laici) e suggerisce una collaborazione più strutturata con le altre Facoltà, Istituti e Centri dell'Università al fine di consolidare e rafforzare l'approccio interdisciplinare della PUG e per far fronte al contesto circostante caratterizzato dal processo di globalizzazione.

La diffusione dell'informazione ben indirizzata ad un determinato target, la promozione e il marketing del nuovo programma (concentrato sull'etica pubblica, sullo sviluppo della leadership, sulla comunicazione sociale e sulla formazione teologica) possono essere mezzi atti ad aumentare l'afflusso di nuovi studenti. Interessante è anche la pratica di utilizzare il crescente numero di studenti di Dottorato come mediatori per il supporto del contenuto, accrescendo così il ruolo dei tutor. Sebbene consapevoli dei limiti del budget, i membri della Commissione esprimono comunque il loro favore nei confronti dell'introduzione di percorsi comuni orientati alla ricerca tra i professori della Facoltà.

Istituto di Spiritualità

L'Istituto di Spiritualità, strettamente connesso alla Facoltà di Teologia, rappresenta una piccola realtà all'interno dell'Università. Nell'anno accademico 2012-

2013 l'Istituto contava 24 Professori (9 emeriti, 5 ordinari, 5 straordinari, 1 incaricato associato, 6 invitati, 5 incaricati e 2 assistenti) e 177 studenti equamente suddivisi tra i due cicli della licenza e un dottorato da strutturare meglio.

Gli studenti sono più adulti e maturi, molto motivati ma più deboli in quanto a preparazione. Si considera utile un approfondimento teologico della spiritualità per gli studenti dell'America Latina. Il secondo ciclo offre un corso di laurea in Teologia con due specializzazioni: in Spiritualità e in Spiritualità Ignaziana. Da due anni all'interno dell'Istituto è stato creato il Centro di Spiritualità ignaziana. L'Istituto ha anche una solida collaborazione con l'Istituto di Psicologia.

I punti di forza dell'Istituto risiedono nel suo solido corpo docente e nella collaborazione con altre facoltà e università, sebbene sembrerebbero esserci troppi professori invitati/part-time e troppi specialisti nella spiritualità ignaziana. Inoltre, si suggerisce, per quanto concerne l'Istituto, di sviluppare un più forte progetto comune al fine di consolidare la sua visione e il suo approccio.

Istituto di Psicologia

L'Istituto è un'entità molto piccola all'interno della PUG e con una specializzazione ben precisa. Adotta un approccio espressamente interdisciplinare (filosofia, teologia e psicologia) e un orientamento che cerca di mettere al centro l'individuo attraverso un personale proattivo che guida gli studenti in un contesto multiculturale e internazionale.

Nell'anno accademico 2012-2013 l'Istituto contava 19 professori (3 emeriti, 2 ordinari, 3 incaricati associati, 5 invitati, 4 incaricati e 3 assistenti) e un corpo internazionale di 33 studenti suddivisi in due cicli (anno propedeutico più due anni di licenza, un tirocinio (1 anno) e un dottorato).

Vige il numero chiuso per gli studenti (16), sebbene i requisiti di ingresso non appaiano del tutto chiari. Non tutti devono avere un baccellierato in psicologia o un baccellierato ecclesiastico.

La forte selezione dei candidati all'Istituto permette un rapporto stretto e ravvicinato tra studenti e docenti. Per di più, gli studenti più grandi sono tutor di quelli degli anni precedenti. Di fatto, vi è solo un piccolo numero di dottorandi ancora impegnati nella ricerca empirica. Molti studenti sono destinati al lavoro di formatori in Comunità.

La Licenza e il Dottorato rilasciati dall'Istituto di Psicologia sono riconosciuti dallo Stato italiano come equipollenti alla laurea italiana in Psicologia ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo, in forza del Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica del 3 Settembre 1990. Riguardo l'equipollenza del titolo, anche in Italia, generalmente gli alunni hanno un buon successo nel fare l'esame di stato.

Si considera di grande importanza per la durevolezza e la continuità dell'Istituto la rete di ex-alunni, i quali spesso danno il loro contributo nella selezione dei nuovi studenti.

La struttura portante del programma e lo stesso Istituto necessitano di ulteriori sforzi di riflessione e di sviluppo in vista delle nuove sfide. Perciò è auspicabile valorizzare ancora di più progetti di ricerca comune. L'Istituto collabora già con altre unità accademiche della PUG ed è coinvolto in molte attività anche al suo esterno.

Si considera di grande interesse e tempismo il coordinamento dell'Istituto e la stretta cooperazione con il Centre for Child Protection - Centro per la Protezione dei Minori, nato nel 2012 da una collaborazione internazionale tra la Pontificia Università Gregoriana, l'Università Statale di Ulm (Germania) e l'Arcidiocesi di Monaco di Baviera. Nella fase pilota il CCP offriva un programma di formazione per la

prevenzione degli abusi a 11 project partners in 10 paesi di 4 continenti. Durante questi anni l'obiettivo principale era lo sviluppo e l'implementazione di un programma in quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e tedesco) per un totale di 30 ore. All'inizio del 2015 il Centro sarà trasferito da Monaco all'Istituto di Psicologia della PUG, Roma, con un nuovo direttore esecutivo.

Centri

I diversi Centri appaiono come luoghi capaci di favorire una reale interdisciplinarietà attiva: molti di essi permettono o favoriscono una intensa collaborazione tra docenti di diverse Facoltà. Sembrano, inoltre, una buona palestra in cui è possibile integrare teoria e prassi. Appaiono altresì come luoghi d'incontro tra studenti e non, un utilissimo interfaccia dell'Università con il mondo esterno: sia esso rappresentato dalla società civile sia esso rappresentato da altre realtà ecclesiali.

Tali centri sono poi unici per l'offerta che propongono anche di alta qualità a livello nazionale e internazionale. Inoltre, nel contesto del processo di Bologna, paiono apprezzabili per la loro struttura flessibile. Appaiono come un tentativo significativo di coniugare delle competenze radicate nelle diverse discipline all'apertura delle stesse verso diverse altre realtà. Sono soprattutto spazi intellettuali per una collaborazione tra le Facoltà e Istituti, docenti e studenti, aperti ad un pubblico più ampio per rispondere alle sfide del mondo di oggi con l'approccio di una pedagogia attiva e interdisciplinare.

Data la loro natura, può essere auspicabile che tali Centri vengano sempre più consolidati e rafforzati, senza smarrire tuttavia la capacità che possiedono di apertura alle diverse sfide della contemporaneità. Una collaborazione e un supporto di tipo amministrativo rimane cruciale per la sostenibilità delle diverse attività dei Centri.

Centro San Pietro Favre per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata

Il nome del Centro per la formazione dei Formatori al Sacerdozio e alla Vita consacrata (CIFS) è stato recentemente mutato in Centro "San Pietro Favre" per i Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata. Sin dalla fondazione del Centro nel 1996, la formazione è stata indirizzata ai sacerdoti religiosi e diocesani. La Commissione ribadisce il ruolo cruciale del Centro per la vita della Chiesa e l'importanza della specificità dell'offerta nella vita della PUG, riconoscendo la necessità di una struttura più organizzata per la sua conduzione. Nel 2012, il Centro San

Pietro Favre, pur mantenendo inalterata la sua missione originaria, ha avviato un indirizzo rivolto alle Formatrici alla Vita Consacrata femminile.

I programmi del Centro sono a numero chiuso, in modo da garantire una cura personale adeguata a favorire anche una partecipazione attiva da parte degli studenti nei corsi. Sono altresì importanti le sue caratteristiche specifiche: una forte ed esigente interdisciplinarietà, la formazione alla leadership nella Chiesa, e una offerta accademica sul tema “Antropologia spirituale e vita religiosa”. In collaborazione con l’Istituto di Psicologia offre colloqui di discernimento e di accompagnamento vocazionale e in collaborazione con l’Istituto di Spiritualità propone l’opportunità di vivere l’esperienza degli esercizi spirituali ignaziani.

Centro “Cardinal Bea” per gli Studi Giudaici

Istituito nel 2001, è una struttura accademica interdisciplinare, dove si svolgono attività d’insegnamento e di ricerca sull’Ebraismo e sui rapporti fra ebrei e cristiani. Il Centro opera in collaborazione con la Facoltà di Teologia, la Facoltà di Filosofia, il Pontificio Istituto Biblico e altre unità accademiche. Lavora all’interno di un ampio quadro di attività, aperte ad un pubblico interessato.

Per la promozione di una mutua conoscenza fra ebrei e cristiani il Centro propone corsi introduttivi e specializzati sull’Ebraismo e sui rapporti tra ebrei e cristiani, promuove scambi accademici di docenti e di studenti, favorisce la pubblicazione di testi, organizza conferenze pubbliche, convegni a livello locale e internazionale, coltiva rapporti con la Comunità Ebraica a Roma e in Italia e promuove uno scambio accademico a 3 livelli nel contesto della cooperazione con la Hebrew University a Gerusalemme.

L’anno accademico 2013-2014 è stato molto prolifico per il Centro “Cardinal Bea” con vari incontri nell’ambito del tema annuale “Un Libro - l’Una e l’Altra Tradizione” il cui impatto si è esteso dal Centro a tutta la PUG e oltre.

Il Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado

Il Centro è stato creato nel 2011, dopo la chiusura del Centro Interdisciplinare Laikos. Il Centro “Fede e Cultura Alberto Hurtado” offre una proposta innovativa nell’ambito dell’Università. È un’offerta che cerca di spingersi alle “frontiere” della fede e della cultura, di pensare alla relazione tra fede e cultura e di farsi carico delle sfide dell’intelligenza cristiana nel mondo di oggi. I destinatari sono giovani laici.

La nuova proposta, affidata prevalentemente al corpo docente della PUG, si presenta in 3 diverse offerte formative: - un ciclo di Conferenze pubbliche, aperte a tutti (“*Mercoledì alla Gregoriana*”); - un Percorso macrothymia (“Itinerari biblici, “Introduzione alla pratica teologica”; Seminari su “Vivere in trapasso dei tempi” e “Abitare il mondo”; Esercizi di pratica teologica e un Workshop sull’ambiente, insieme alla Facoltà di Scienze Sociali) e - un Percorso Sinderesi: Fondamenti di Etica Pubblica; quest’ultimo è un percorso di formazione annuale all’impegno socio-economico e politico, rivolto ai giovani fino ai 35 anni.

Nell’arco del triennio 2011-2014 ha inteso mettere a fuoco alcuni argomenti topici del dibattito odierno nell’orizzonte di riferimento della Dottrina Sociale della Chiesa, con una partecipazione di un crescente numero di studenti, prevalentemente provenienti dalla LUISS Guido Carli.

Un documento ben fornito ricevuto durante l’incontro con il direttore del Centro presenta una prima valutazione globale e onesta dei primi tre anni di attività. Illustra un impegno monitorato, costante e responsabile che fa sperare in un percorso positivo e contestuale per il futuro dell’esperienza intrapresa. Già il ricco programma del Cenacolo Sinderesi del quarto anno 2014-2015 su “I processi della globalizzazione: Religione e politica” promette un ulteriore salto di qualità. Comunque, un suo inserimento più strutturato all’interno dell’Università potrebbe essere desiderabile.

Centro di Spiritualità Ignaziana

Il Centro è stato creato nel 2012 all' interno dell'Istituto di Spiritualità. Il fine di questo Centro è quello di dare una collocazione sistematica ad alcuni corsi e seminari dell'Università e di far conoscere a un pubblico più ampio la spiritualità ignaziana. Dal primo anno accademico, 2012-2013, il Centro ha organizzato numerose iniziative come: cicli di conferenze (un ciclo ogni semestre), aperte a tutti con diversi relatori (fuori dalla PUG) e professori della PUG (di Spiritualità, di Storia e Beni Culturali), corsi opzionali per il primo ciclo di Teologia, tavole rotonde sul metodo filosofico trascendentale e sui gesuiti e un corso di formazione per accompagnatori spirituali.

La Commissione auspica una visibilità migliore delle attività del Centro, utilizzando i mezzi delle nuove tecnologie e, possibilmente, una valorizzazione certificata della partecipazione alle Conferenze.

4. Valutazione e Raccomandazioni dei vari servizi

Un primo dato che si evince dalla visita, oltretutto dalla lettura dei documenti, è il grande lavoro di ristrutturazione dei locali e dei servizi a tutti i livelli, volto a rendere gli stessi il più possibile idonei alle esigenze attuali degli studenti. In tal senso è importante mettere in rilievo il lavoro di guida svolto dallo staff del Rettorato nella gestione delle differenti funzioni non solo accademiche, ma anche amministrative dell'Università.

I colloqui con i rappresentanti del personale hanno permesso di rilevare l'esistenza di un clima familiare che nulla toglie alla serietà, alla responsabilità, alla professionalità e alle competenze del lavoro svolto. È altrettanto evidente che tale clima familiare di disponibilità e cortesia esiste anche nelle relazioni tra il personale amministrativo e non, realtà questa che vale la pena di mantenere e rafforzare ulteriormente. Il mondo studentesco esprime un deciso apprezzamento nei confronti del servizio reso dal personale a tutti i livelli, da chi è incaricato dell'accoglienza in portineria, alle diverse segreterie e ai servizi di biblioteca ed archivio. Invece la conoscenza linguistica del personale non è sempre al livello auspicato.

Abbiamo potuto constatare, inoltre, come il personale sia pronto a venire incontro alle situazioni di emergenza e di difficoltà e come, da parte loro, gli studenti si sentano sostenuti anche nelle situazioni di maggiore complessità. Si rileva, quindi, una gestione rigorosa del personale, che si conforma alla legislazione vigente da parte delle autorità competenti che è temperata tuttavia a un'attenzione umana alle singole persone.

Il risultato dei sondaggi riflette percezioni positive, ma disuguali nelle diverse unità e nei diversi uffici dell'Università. Ciò, benché sia un fatto normale nel contesto di un'Università grande, la cui azione abbraccia svariati ambiti, deve essere oggetto di un processo di miglioramento continuo, tanto negli uffici che hanno mostrato una valutazione altamente favorevole quanto in quelli all'interno dei quali il giudizio degli utenti si è rivelato più critico.

Così, sempre nel contesto di una valutazione generale eccellente, notiamo che sarebbe desiderabile:

a. Ampliare gli orari di apertura al pubblico di alcuni servizi: Segreteria generale, Economato, ecc.

b. Aumentare la comunicazione tra alcuni servizi: sarebbe auspicabile che tutti i servizi potessero far conoscere agli altri le proprie funzioni, nonché le difficoltà del lavoro specifico e gli aspetti altamente positivi di ciascuno.

c. Creare, con l'aiuto dei mezzi a disposizione, un servizio incaricato del controllo della qualità, capace di raccogliere i risultati dei diversi sondaggi svolti tra i centri e gli uffici. Di fatto, dal punto di vista della qualità, vi invitiamo a continuare a valutare, mediante inchieste, l'Università e non solo la soddisfazione degli alunni e dei professori riguardo ai servizi, ma anche la soddisfazione degli alunni riguardo alla docenza. In tal senso, è opportuno sottolineare anche che l'importanza dei dati evinti dalle inchieste non risiede tanto nel dato concreto di un anno determinato, quanto nell'evoluzione e nello sviluppo dei dati stessi, nonché nell'analisi delle tendenze che offriranno maggiori informazioni utili per il miglioramento dell'Università.

Tra gli aspetti da rafforzare possiamo segnalare alcuni elementi:

1. È facilmente riscontrabile come la pedagogia ignaziana sia apprezzata non soltanto dal mondo studentesco ma da diversi soggetti del personale amministrativo: come uno spirito vivo che informa tutta l'Università.
2. Potrebbe risultare utile l'acquisizione di una sempre maggiore competenza linguistica da parte di tutto il personale data la internazionalità dell'Università.

3. C'è una buona disposizione alla collaborazione da chi gestisce le diverse segreterie, potrebbe tuttavia essere utile rafforzare anche a livello strutturale un maggiore coordinamento delle stesse.
4. Anche il processo di maggior conformità di trattamento del personale di diverse generazioni può essere rafforzato.
5. Sarebbe bene favorire sempre di più anche i corsi di formazione e di aggiornamento per l'acquisizione di competenze specifiche nelle diverse Unità di servizio. Un esempio potrebbero essere le competenze che una Biblioteca di questo livello richiede.
6. Si è visto il forte tentativo di cogliere sempre meglio i bisogni dei diversi soggetti dell'Università, questo va rafforzato affinché ci sia un monitoraggio il più possibile continuo dei bisogni oltre che dei pareri rispetto alle novità apportate.
7. È auspicabile la chiarificazione del profilo lavorativo dei diversi ruoli del personale amministrativo, senza incorrere in rigidità paralizzanti, questo potrebbe essere d'aiuto anche in momenti di cambio strutturale e generazionale del personale.
8. Ci pare che vada assolutamente sostenuto il progetto avviato di una unità centralizzata dal punto di vista informatico per favorire la tempestività della diffusione delle informazioni.
9. La newsletter, la lettera del Rettore così come l'uso dei nuovi media hanno certamente modificato in meglio la comunicazione interna, ma nella percezione del personale c'è la sensazione che in questo si possa lavorare per rafforzare e migliorare la comunicazione.

Si raccomanda, infine, un maggior uso dei sondaggi, che possono essere diversi da quelli di carattere generale dell' AVEPRO ed essere disegnati al fine di stabilire proposte di miglioramento. In tal senso, converrebbe realizzare analisi particolareggiate di ciascuno dei servizi, dando priorità a quelli di maggior interesse per l'Università, tanto per il numero di risorse da essi implicate quanto per la loro importanza strategica nell'insieme delle azioni dell'Università.

È opportuno sottolineare che la disponibilità a collaborare e l'interesse mostrato della maggior parte del personale dei servizi intervistato, offre l'immagine chiara di un'Università coesa e con grandi capacità non solo di configurarsi come il fulcro dell'insegnamento ecclesiastico a Roma ma altresì di rispondere adeguatamente, ma con passo prudente, alle sfide, anche amministrative, del mondo globalizzato dell'educazione e della formazione.

Reazioni e Osservazioni al testo del Rapporto

Statistiche

Le statistiche allegate al rapporto riferiscono dati ed elementi che, come tutte le statistiche, richiederebbero una analisi e una lettura critica, per offrire una visione d'insieme esaustiva e realistica dell'Università.

Ad esempio, le statistiche riportano il numero dei professori emeriti, ma non contemplanò una distinzione tra gli emeriti attivi, cioè con incarichi di insegnamento o un impegno effettivo nella direzione delle tesine e delle dissertazioni, ed emeriti che non esercitano attività all'interno dell'Università o che si sono ritirati dalla stessa Università, e sono rientrati nelle province di origine.

La comparazione dei dati relativi ad anni diversi o le proporzioni tra gli emeriti e le altre categorie dei docenti possono perciò indurre a interpretazioni che non corrispondono alla realtà nelle singole unità accademiche. Ad esempio, in teologia, risultano 17 emeriti, ma di questi una percentuale alta non è al momento attiva.

Facoltà di Diritto Canonico

Il paragrafo del rapporto *“L'aumento della presenza dei laici è un elemento sicuramente prezioso ma ciò contribuisce anche ad accrescere la complessità. Per rimediare a questo problema, sembra augurabile – visto che il livello dei tutor risulta essere buono – incrementare il numero dei tutor rispetto per gli studenti?”* ha ritenuto tutta la nostra attenzione. La compresenza di persone diverse è un elemento prezioso e che accresce la complessità. Siamo sicuri che i “tutors” potrebbero esercitare un ruolo chiave. Inoltre ci sono differenze di livello di formazione degli studenti,

ma non sono imputabili allo stato laicale o religioso, ma anche ad altri fattori, come la cultura, il paese di provenienza, ecc.

Facoltà di Storia e dei Beni Culturali della Chiesa

La Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, benché fondata nel 2005 come si scrive nel rapporto, è erede della Facoltà di Storia Ecclesiastica fondata nel 1932 e del Corso Superiore di Beni Culturali della Chiesa iniziato nel 1991. Nonostante la denominazione della Facoltà e la sua strutturazione in due Dipartimenti sia recente, essa ha di fatto assorbito al suo interno due realtà accademiche già previamente esistenti. È per questo che adesso la Facoltà è strutturata in due dipartimenti: il Dipartimento di Storia della Chiesa e il Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa

Nel rapporto si scrive che “l’insegnamento a Roma della Storia della Chiesa è molto attraente e stimolante”. Ciò è vero, ma è vero anche che lo stesso si può affermare a proposito dell’insegnamento nell’ambito dei Beni Culturali della Chiesa, tenendo conto della ricchezza del patrimonio della Chiesa (musei, archivi e biblioteche) e del fatto che la Gregoriana è situata nella città di Roma.

Nel rapporto si auspica un riconoscimento dei titoli conferiti per il tramite della Facoltà in Storia, ma il problema è di più ampio respiro, coinvolgendo anche il riconoscimento dei gradi accademici nei Beni Culturali della Chiesa.

Si indica anche che “molti vengono unicamente per il dottorato (soprattutto in Storia della Chiesa dove il primo ciclo non esiste).” In realtà, la stragrande maggioranza dei dottorandi ha conseguito la licenza nella Facoltà poiché l’accesso al dottorato presuppone la licenza in Storia della Chiesa o in Beni Culturali della Chiesa conseguita presso la Facoltà, o la medesima licenza conseguita presso altra Facoltà ecclesiastica. Inoltre, al contrario di ciò che si scrive nel rapporto, nella Facoltà esiste un primo ciclo in Storia e Beni Culturali della Chiesa.

Un paragrafo del rapporto dice: “L’ambiente della Facoltà sembra molto positivo, malgrado la difficoltà nel relazionarsi con gli studenti essendo molti di loro sacerdoti.” Una esplicitazione ci sembra utile perché questo testo potrebbe aprire a una interpretazione non corrispondente alla realtà. Inoltre, quando si dice che “A dispetto della difficoltà che si riscontra nell’attività di ricerca all’interno della Facoltà, è molto viva la ricerca dei docenti, al di fuori di essa, in ambiti di studio più specialistici.”, sarebbe auspicabile evidenziare che ciò che andrebbe potenziata è la ricerca comune all’interno della Facoltà, essendoci di fatto molte iniziative all’interno della Facoltà, ma individuali. È stato riferito alla Commissione che si riscontrano delle difficoltà per l’organizzazione di progetti comuni di ricerca all’interno della Facoltà. Ciononostante, è molto viva la ricerca dei docenti a livello individuale e alcuni sono integrati in reti di ricerca con altre istituzioni accademiche. Quindi le difficoltà riconosciute riguardano in priorità i progetti comuni di ricerca.

Centre for Child Protection

Essendo la sede del Centro ancora in Germania, per tale ragione non è forse stato possibile sviluppare una valutazione di questo Centro, di cui desideriamo dare qualche elemento ulteriore:

Il Centro è stato istituito nel 2012 attraverso la collaborazione tra la Pontificia Università Gregoriana, l’Arcidiocesi di Monaco di Baviera e l’Università statale di Ulm.

La missione del Centro consiste nell’offrire un servizio alla Chiesa universale per la sensibilizzazione nei confronti della “piaga aperta nel corpo della Chiesa” (Benedetto XVI),

ossia gli abusi sessuali sui minori da parte di chierici e altri, e per un impegno deciso e responsabile nella prevenzione degli abusi.

A tal fine il Centro, avvalendosi della collaborazione di un team interdisciplinare di esperti internazionali, svilupperà metodi e programmi di prevenzione per la formazione iniziale e la formazione continua di persone con responsabilità di leadership, di educazione, di formazione sacerdotale e religiosa o che svolgano attività pastorali. Tali programmi saranno flessibili e multilingue, in modo da potersi adattare alle esigenze specifiche degli operatori in vari paesi del mondo.